

BANDO ISMEA PER FAVORIRE PROGETTI DI SVILUPPO AL FEMMINILE

Le aziende agricole in rosa crescono più di quelle maschili “Donne in campo” punta su di loro con mutui a tasso zero

*Il bonus è nella legge di Bilancio,
stanziati 15 milioni di budget:
prestiti fino a 300mila euro*

di **ANNAMARIA CAPPARELLI**

Donne e giovani sono stati i più penalizzati, sul fronte occupazione, dall'emergenza Covid, ma l'agricoltura va in controtendenza. Proseguono infatti il ritorno alla campagna degli under 35 (l'Italia è prima nella Ue: +12% negli ultimi 5 anni) e il consolidamento delle aziende al femminile, nonostante le difficoltà create dalla pandemia e i rallentamenti dovuti alla burocrazia.

GLI INCENTIVI

Insomma, l'agricoltura è sempre più giovane e donna. E per entrambe le categorie il governo ha messo in campo risorse finanziarie. Per i giovani, nel decreto Semplificazione, sono previsti mutui agevolati a tasso zero e contributi a fondo perduto.

Per sostenere e valorizzare l'imprenditoria femminile è scattato un bando dell'Ismea per agevolazioni finanziarie finalizzate a favorire progetti di sviluppo nel settore agricolo e in quello della trasformazione. Con il via libera alla presentazione delle domande delle imprenditrici diventa operativo il bonus "Donne in campo", inserito nella legge di Bilancio 2020, che ha stanziato per quest'anno un budget di 15 milioni.

Alle aziende in rosa saranno concessi mutui a tasso zero fino a 300mila euro e comunque per un importo che non deve superare il 95% delle spese della durata da un minimo di 5 a un massimo di 15 anni. Le risorse sono destinate a micro, piccole e medie aziende agricole condotte

da donne sia in forma singola che associata.

LE SPESE AMMESSE

Gli investimenti, come precisano le istruzioni Ismea, devono puntare a migliorare il rendimento e la sostenibilità dell'azienda agricola, le condizioni agronomiche e le infrastrutture connesse alla modernizzazione del settore.

Sono ammesse le spese per studi di fattibilità e analisi di mercato, opere agronomiche e di miglioramento fondiario, edilizie, allacciamenti, impianti, macchinari e attrezzature, servizi di progettazione, acquisto di terreni e formazione. Il governo, dunque, gioca la carta delle imprese rosa.

«Donne in campo - dice il ministro delle Politiche agricole, Teresa Bellanova - è non solo una misura ma un tassello importante di una strategia per valorizzare e rafforzare la presenza delle donne in agricoltura. Un obiettivo fondamentale, confermato dai dati che dicono come il settore primario sia tra i più attrattivi per le donne che vogliono fare impresa, e come questo lo abbia modificato sostanzialmente, ad esempio con l'agricoltura multifunzionale, sociale, quella delle fattorie didattiche e degli agrisilvi».

IL FENOMENO

La presenza delle donne alla guida delle imprese è un fenomeno in continua evoluzione, come conferma il IV rapporto sull'imprenditoria femminile dell'Unioncamere. Si tratta di una realtà di oltre un milione e 340mila

imprese attive in tutti i settori, con l'agricoltura nella top ten delle attività scelte.

Negli ultimi 5 anni le aziende in rosa sono cresciute a una velocità maggiore di quelle dei colleghi maschi: +2,9% contro +0,3%. E, anche se il Covid ha rallentato la corsa, la strada resta tracciata. E soprattutto in agricoltura, precisa un report Coldiretti, si registra il più alto tasso di occupazione femminile. Sono oltre 200mila le aziende guidate da donne, concentrare soprattutto al Sud. La presenza più numerosa di imprenditrici agricole è in Sicilia, con circa 25mila imprese, seguita da Puglia (24mila), Campania (21mila), mentre la Calabria, con più di 9.400, è sullo stesso livello della Lombardia.

MULTIFUNZIONALITÀ

Si tratta di aziende che coniugano le attività agricole tradizionali con quelle multifunzionali, dall'agriturismo agli agrisilvi alle beauty farm rurali, dalla realizzazione di marmellate ai gioielli green, che rappresentano oggi, come ha rilevato anche l'Istat, la nuova frontiera del settore.

«Sono le donne - sostiene Floriana Fanizza, leader di Coldiretti Donne Impresa e imprenditrice agricola della Puglia - a dare una spallata alla crisi, con le loro attività multifunzionali e la capacità di coniugare la sfida con il mercato e il rispetto dell'ambiente, la tutela della qualità della vita, l'attenzione al sociale, a contatto con la natura assieme alla valorizzazione dei prodotti tipici locali e della biodiversità, diventan-

do protagoniste in diversi campi, dalle attività di educazione alimentare e ambientale con le scuole ai servizi di agriturismo e agrisilvi, dalle fattorie didattiche ai percorsi rurali di pet-therapy, fino agli orti didattici, ai mercati di Campagna Amica e all'agriturismo».

SBUROCRATIZZAZIONE

Fanizza, che opera in Puglia (dove quasi un'azienda agricola su tre è guidata da donne), ha commentato positivamente il nuovo bonus, tenendo conto della difficoltà, per le imprenditrici come per i giovani, di ottenere finanziamenti, ma nello stesso tempo ha ribadito la necessità, per consentire un maggiore sviluppo delle imprese, di puntare ora alla sburocratizzazione.

«Bisogna fare impresa con i tempi delle imprese e non della politica - sottolinea l'imprenditrice - La burocrazia ruba fino a 100 giorni l'anno, ma soprattutto frena le donne. Lavorare in campagna è una scelta professionale portata avanti per reale passione e per spirito imprenditoriale, come testimoniato da strutturazioni aziendali complesse e fatturati importanti, da incentivare e sostenere per non svilire e disperdere questo enorme patrimonio di menti e passioni».

